

«Diritti umani, un richiamo alla Turchia»

la lettera di **Articolo 21**

Una lettera di Articolo 21 ed altre associazioni per richiamare la Turchia al rispetto dei diritti umani. Una petizione che ha già raccolto 25 mila firme. Ma che non potrà essere consegnata alle autorità turche («troppi impegni» il motivo) al seguito del presidente Erdogan da stasera in Italia.

a pagina 16

Montefiori, Sargentini

«Richiamate la Turchia al rispetto dei diritti umani»

Eccellentissimo papa Francesco, onorevole presidente della Repubblica, onorevole presidente del Consiglio, con la presente vogliamo porre alla Loro attenzione i gravi abusi compiuti in Turchia dal fallito colpo di Stato del 15 luglio 2016. Sotto le spoglie dello Stato di emergenza e della lotta al terrorismo, decine di migliaia di persone sono state vittime di una repressione arbitraria che continua a peggiorare e colpisce tutte le categorie della popolazione, giornalisti, difensori di diritti umani, avvocati, giudici, insegnanti, accademici, ricercatori. Almeno 150.000 funzionari pubblici sono stati licenziati, oltre 50.000 persone sono finite in carcere, più di 170 giornalisti sono in detenzione. Per quanto riguarda i nostri colleghi in Turchia è in atto una vera e propria purga dell'informazione che mira a subordinare intellettuali e stampa libera al potere esecutivo soffocando ogni anelito di dissenso. Stesso discorso per giudici e pubblici ministeri, 4.500 rimossi dai loro incarichi e 2.500 incarcerati.

Il Consiglio d'Europa, assegnando il quinto Premio Václav Havel per i diritti umani al giudice Murat Arslan, presidente dell'unico istituto giudiziario indipendente in Turchia, Yarsav, e detenuto da quasi 15 mesi, ha voluto manifestare la sua estrema preoccupazione per la situazione nel Paese e l'importanza dell'indipendenza della giustizia in una democrazia. A fronte di tale situazione ci auguriamo che abbiate modo di far presente, durante l'incontro con il presidente di un Paese che ancora chiede l'adesione all'Unione Europea ed è membro del Consiglio d'Europa, quanto pregiudizievole sia il venir meno allo Stato di diritto in Turchia determinando così l'incompatibilità con i valori democratici dell'Europa. Il nostro auspicio è che sia possibile affrontare in modo franco la questione del rispetto dei diritti fondamentali e dei diritti umani ricordando quanto essa sia imprescindibile per la prosecuzione del processo di adesione della Turchia all'Unione. Non chiediamo un approccio contrario alla consuetudine diplomatica e istituzionale, ma una posizione che manifesti l'incoraggiamento a porre fine alle violazioni dei diritti degli operatori dell'informazione e di tutti i cittadini turchi.

**Articolo 21
European Centre for Press
and Media Freedom
Fnsi, Reporter sans Fron-
tières, International Press**

Programma blindato per Erdogan «Nessun contatto con la stampa»

Presidente turco in visita tra Vaticano e Roma. In agenda migranti e Medio Oriente

Evitare qualsiasi contatto con la stampa. Sembra essere questo il leitmotiv della visita del presidente turco Recep Tayyip Erdogan, da stasera in Italia. Domani l'inossidabile leader dell'Akp, al comando in Turchia dal 2003, incontrerà nell'ordine: papa Francesco e il cardinale Pietro Parolin, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e, in serata, alcuni amministratori delegati di aziende italiane. Il tutto condito da una visita alla Basilica di San Pietro e gli immancabili scatti fotografici. A meno di un ripensamento in extremis non è prevista alcuna conferenza stampa né in Vaticano né a Palazzo Chigi. E questo nonostante si moltiplichino le lettere e i sit-in da parte della società civile e degli attivisti umanitari perché venga posta la questione della libertà di stampa e dell'indipendenza giudiziaria in Turchia.

Probabilmente l'entourage del presidente non vuole che

La visita

● Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan arriva stasera a Roma: 3.500 gli agenti in campo per garantire la sicurezza

● Domani Erdogan vedrà il Papa. Prevista anche una colazione al Quirinale con il presidente Mattarella e un incontro con il premier Gentiloni

si ripeta un incidente simile a quello del 5 gennaio a Parigi quando, davanti a un imbarazzato Macron, Erdogan accusò un giornalista di «parlare come un membro di Feto (il movimento che fa capo al predicatore islamico Fethullah Gülen ndr)». La conferma di questa strategia viene da Antonella Napoli, coordinatrice della campagna *No bavaglio turco* e prima firmataria della lettera-appello che pubblichiamo qui a fianco, che ha provato, invano, ad ottenere un incontro con qualcuno della delegazione per consegnare una petizione (che ha raccolto 25 mila firme in Italia) in cui si chiede la liberazione dei giornalisti ingiustamente incarcerati in Turchia: «Ho chiamato il capo ufficio stampa di Erdogan, Lutfullah Gotkas, e lui mi ha risposto che il programma era talmente intenso da non avere nemmeno cinque minuti da dedicarci. Mi sembra che l'intento sia quello di far fare ad Erdogan una passerella istituzio-

nale. Ci auguriamo che non si avalli questa impostazione».

La presidenza turca ha fatto sapere che in Vaticano si discuterà della tragedia umanitaria in Siria e della lotta contro il terrorismo, la xenofobia e l'islamofobia. Ma sicuramente al centro dei colloqui con il Papa ci sarà la crisi su Gerusalemme capitale di Isra-

Ucciso il pilota

Jet russo colpito dai ribelli siriani

Un jet russo è stato abbattuto ieri in Siria nell'area di Idlib controllata dai ribelli. Mosca ha riferito che il pilota, lanciandosi con il paracadute, è stato ucciso a terra. I russi hanno poi condotto un raid aereo nell'area: 30 i miliziani uccisi, per Mosca.

ele dopo le telefonate delle scorse settimane tra Erdogan e Bergoglio, molto apprezzate da Ankara.

Con le massime autorità italiane invece il presidente turco discuterà della cooperazione bilaterale in campo politico ed economico, con un focus sull'industria della Difesa. È previsto anche un confronto sulla cooperazione nella gestione dei flussi e le crisi geopolitiche in Medio Oriente, in particolare la Siria dove Ankara dal 20 gennaio ha lanciato un'offensiva contro i curdi. Proprio ieri Erdogan ha annunciato: «Le nostre truppe avanzano verso Afrin, ormai manca poco». Nel mirino dell'esercito turco ci sono i guerriglieri dell'Ypg e le milizie del partito Pyd, considerati da Ankara terroristi, che hanno combattuto contro l'Isis al fianco degli americani. Un intervento militare che mette in grave imbarazzo Washington. E non solo.

Monica Ricci Sargentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17,8

Miliardi di dollari è il valore dell'interscambio tra l'Italia e la Turchia nel 2016. Il nostro Paese è il 3° partner commerciale con 10,2 miliardi di dollari in esportazioni e 7,6 miliardi di dollari in importazioni. In Turchia sono presenti 1.300 aziende italiane